

L'OPERA LIBERTARIA DI DIOTALLEVI

Marcello Diotallevi è un artista silenzioso, dai modi gentili. Lavora da decenni in uno studio così pieno di 'roba' da essere quasi inagibile, ma non può fare a meno di certi materiali, apparentemente ingombranti, che, all'occorrenza, vengono utilizzati per realizzare opere, capaci di conquistare spazi immateriali. Alludo alle "Fiabe al vento", un suo pluriesposto ciclo di 'aquiloni' dalle geometrie multicolori con lettere per messaggi impossibili. Opere ironiche come l'autore, quasi naturali per uno come lui che ha scelto di operare a pochi chilometri dalla "Urbino ventosa", dove gli aquiloni di pascoliana memoria sono di casa, in sintonia con i suoi "progetti di volo" e altre nomadiche esperienze grafiche, pittoriche e plastiche. E ogni fase è accompagnata da edizioni ben curate.

La sua ultima pubblicazione è "Matita dura", un elegante libretto stampato dalla Essegi di Ravenna e presentato qualche mese fa alla Galleria Astuni di Fano, unitamente a disegni eseguiti a Roma nell'ormai lontano 1972. Essi appaiono insoliti per Diotallevi che rivisita, alla sua maniera, il Kamasutra indiano. Il segno è classico, leggero, continuo; costruisce le immagini dipanandosi come un sottile filo dal gomito.

Alle opere grafiche sono associati gli aforismi sessual-socio-comportamentali dell'estroso Gian Ruggero Manzoni, spesso in tandem con gli artisti (anche perché pittore egli stesso), il quale ama muoversi in più ambiti disciplinari e in essi naviga orientandosi con lo sguardo lungo dell'immaginario.

Per meglio inquadrare il personaggio Diotallevi, occorre rifarsi alla sua biografia artistica. Nato a Fano, è vissuto per un decennio a Roma esercitando l'attività di restauratore presso il Vaticano. La sua attività è iniziata all'insegna dell'irrequietezza: prima pittore, poi scultore, grafico e scrittore. Sono della fine degli anni Settanta le sue incursioni nell'area della Mail Art e della Poesia viva. Tra l'altro è autore della copertina della "Guida al Musée National d'Art Moderne Centre George Pompidou" di Parigi.

Insomma l'artista, sulle ali della versatilità, spazia dal disegno alla scrittura, dal design alla pittura, dall'oggettualità all'installazione. Opera in assoluta libertà obbedendo soltanto alla sua vena ironica, poetica e ludica che asseconda e traduce con vera passione.

A.M.N.



Marcello Diotallevi accanto ad una sua recente opera della serie "Ermenauta"

"Fiabe al vento", 1992, tessuto ripstop, cm 45x85

